Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 31 Agosto 1918 ◆ Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

:: Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericoltura nelle Scuole femminili :: :: :: :: :: ::

L'educazione della donna

I.

È già dall'ultimo quarto del secolo passato che assistiamo ad un grande movimento di emancipazione della nostra compagna da uno stato in cui dalla credenza o dalla consuetudine per tanti anni era stata prostrata. L'abbiamo vista ed oggi più che mai la vediamo rivendicare quei diritti di cui l'uomo aveva fatto monopolio per tanto tempo e la vediamo entusiasta sobbarcarsi a quei doveri che danno adito a tali diritti. E noi ce ne felicitiamo sinceramente poichè siamo convinti che la donna non è di essenza diversa da colui che ebbe da natura a compagno per essere trattata diversamente da lui, e posta, come spesso è il caso, in condizione di inferiorità. Ce ne rallegriamo fintanto che la donna nella foga delle rivendicazioni non dimentica di essere donna, e di avere nel mondo assegnata dalle leggi immutabili della natura una missione diversa da quella del suo compagno; giacchè pur concedendo un tributo di giusta ammirazione per quelle donne che nei laboratorî scientifici, nelle aule dei tribunali, nelle amministrazioni, nel campo della letteratura ed in cento altri contendono gli allôri a colui che li aveva detenuti per tanto tempo, ammiriamo molto più profondamente quelle che, adempiendo scrupolosamente il loro dovere di madre, non si risparmiano sacrificî per dare alla società degli individui fisicamente e moralmente sani.

Per noi questa è la gloria maggiore cui una donna possa aspirare, una gloria davanti alla quale impallidiscono i successi del fôro, gli onori di una scoperta, i profitti di una speculazione; una gloria di cui ogni donna dovrebbe sentire intenso il desiderio, ed al conseguimento della quale dovrebbe dare tutta sè stessa, poichè è la sola che possa realmente aumentare nel mondo la somma della felicità.

Ma l'essere madre non vuol dire soltanto mettere al mondo dei figli sani; vuol dire anche, anzi diremo specialmente, saperli mantenere sani e sanamente educarli. L'ambiente naturale per l'educazione è la famiglia, e lo hanno compreso i pedagoghi della scuola nuova, che non per nulla cercano di trasformare in famiglia anche la scuola. Una società ideale sarebbe quella in cui la madre, liberata da tutte le altre preoccupazioni, potesse unicamente consacrarsi all'educazione della propria prole e fosse naturalmente in possesso di tutte quelle conoscenze che sono necessarie per rendere questa educazione razionale ed efficace. Sono aspirazioni verso una società ideale ancora troppo lontana e fors, anco opposta a quella di domani. Ma se nelle condizioni attuali ed anche nelle prossime future sarà utopia pretendere che al nome di madre risponda sempre un'educatrice compiuta ed in condizioni tali da poter dare tutta sà stessa all'educazione della propria prole, sappiamo però che fra lo zero e il cento vi sono molti gradi di perfettibilità, e se il massimo non può essere raggiunto, si può però e si deve fare ogni sforzo per conquistarne almeno una parte.

La madre moderna è preparata in qualche modo alla sua funzione educatrice? Non esitiamo a rispondere risolutamente di **no**, e senza la benchè minima pretesa di dire con questo una novità. Almeno se la così detta civiltà sovrapponendosi alla natura non ci avesse denaturato gli istinti... ci troveremmo in condizioni certo meno disgraziate.

Il fatto indiscutibile è che le giovani che vanno a marito sono, nella grande maggioranza dei casi, assolutamente impreparate alle funzioni cui sono chiamate, ed una volta divenute madri affidano all'empirismo ed al capriccio la loro missione più nobile e più delicata: in breve si formano un sistema che spesso fa a pugni col più elementare buon senso, ed incominciano a stroppiare quell'essere che, ancor fatto di cera, riceve l'im-

pronta che gli viene impressa per poi portarla più o meno alterata dalla educazione successiva per tutto il resto dell'esistenza. È così che l'umanità viene guastata fin dal suo primo vagito, dall'ignoranza di chi è preposto a formulare i destini, è così che viene preparata quella formidabile schiera di esseri male educati di cui la scuola dovrebbe poi fare degli individui compiti. E mentre nella scuola noi lavoriamo con tutte le nostre energie a correggere e raddrizzare gli storpiamenti prodotti dall'educazione famigliare, spesso nella famiglia continua il metodo che ha dato dei frutti così disastrosi, frustrando completamente l'opera del più provetto educatore.

Miglioriamo la scuola!... Sì siamo d'accordo di concentrare costantemente i nostri sforzi verso questo miglioramento, ma siamo convinti che esso sarà sempre un fattore inefficace per l'educazione, se di pari passo non cerchiamo di migliorare questa educazione nella famiglia, di istillare nei genitori i principî fondamentali di una pedagogia razionale.

Le mamme conoscono male i loro bambini. Non vi scandolezzate, è così. È vero che per conoscere nel senso volgare della parola basta sapere di un individuo il nome, ed essere capace di distinguerlo in una collettività, ma di questa conoscenza sommaria non si può accontentare l'educatore al quale occorre invece una conoscenza scientifica che non può riassumersi in quelle generalità di cui la prima può ritenersi soddisfatta.

È una verità ormai lapalissiana che, per seminare con profitto, è necessario conoscere il terreno che la semente deve accogliere, per adattare questa alle qualità particolari di quello, ma se vogliamo tradurre l'espression nel campo della pedagogia dicendo che per educare è necessario in primo luogo conoscere l'educando, questa verità, malgrado la sua meridiana evidenza, è rimasta finora incomprensibilmente misconosciuta.

Per l'allevamento dei tori e dei maiali si trova utile istituire delle scuole, fare delle indagini genealogiche, studiare da vicino i bisogni dell'animale, provare sperimentalmente quali siano i metodi di allevamento che danno dei risultati migliori, mettere tutti questi dati a conoscenza del produttore ed incoraggiarlo a seguirli mediante premî o sussidî. Per la cultura delle barbabietole e delle carote, dei cavoli e dei fagiuoli, del fieno e delle patate, si studiano le esigenze particolari a ciascuna specie, le proprietà specifiche dei diversi terreni,

e si cerca di adattare il terreno alla pianta, modificandolo là dove occorre, mediante concimi appropriati.

Per far penetrare queste nozioni nelle masse si organizzano conferenze ed esposizioni, si creano scuole e si moltiplicano i congressi. Tutto questo lo constatiamo con profondo piacere, sia perchè migliora di molto le condizioni economiche di vita delle classi che maggiormente ne abbisognano, sia perchè ci dimostra coll'esempio che quando si vuole si può far molto. Ma da queste constatazioni siamo portati a fare un paragone. Di fronte a quanto si è realizzato per migliorare l'allevamento degli animali e l'agricoltura, cosa si è fatto per far penetrare nelle masse le nozioni che la scienza cerca di stabilire per un allevamento più razionale della prole umana? Nulla o ben poco, se esaminiamo spassionatamente le cose ed in proporzione della loro importanza. E perchè? È forse più utile per i genitori o per la società l'ottenere un toro di 18 quintali, una barbabietola colossale, od un figlio sano e bene educato? Malgrado tutto il posto che possiamo fare anche in questi momenti di miseria alla questione economica, siamo però convinti che nessun genitore oserà anteporla al benessere dei proprî figli.

E. Solari.

Intorno ad un testo di lingua francese [1]

È apparso recentemente il II volume di un'opera didattica, che segna un bel passo nell'insegnamento della lingua materna nella Svizzera francese. Vogliamo alludere al testo di lingua elaborato da una commissione speciale di docenti, ad uso delle scuole elementari dei cantoni romandi — ad eccezione di Friborgo — per incarico dei rispettivi Dipartimenti di Pubblica Educazione.

Mentre un vero progresso veniva realizzato nei libri di geografia, storia, scienze, durante gli ultimi vent'anni, progresso dovuto (nel campo scolastico) all'immenso risveglio scientifico ed alla evoluzione conseguente, che contrassegnarono la seconda metà del secolo XIX, la questione della lin-

(1) *Cours de langue française*. Grammaire, vocabulaire, composition: 1.er livre par *Charles Vignier*, avec la collaboration de U. Briod, L. Jayet, H. Sensine; 2.e livre par *Henri Sensine*, avec la collaboration de L. Jayet, U. Briod. Ch. Vignier. — Lausanne 1916-1918, Payot et C.ie.

gua materna non trovava ancora la soluzione adeguata, ed i poveri mezzi d'insegnamento erano confinati in testi antiquati, meccanici, aridi, privi insomma d'interesse per il fanciullo.

Sebbene tentativi di rinnovamento si fossero già manifestati fin dall'80, e quantunque in quell'epoca la deficienza dei mezzi fosse stata dimostrata, l'importante problema fu sollevato da noi solo dopo che la Francia ebbe pubblicato, verso il 1905, non più *grammatiche* secondo l'antico sistema, ma veri e proprî *corsi di lingua*, contenenti tutti gli elementi d'una cultura linguistica completa — nella misura del possibile, s'intende — ovverosia: vocabolario, fraseologia, composizione, il che costituiva una feconda concentrazione dell'insegnamento.

Rompendo decisamente colle nomenclature sconnesse, colle regole empiriche, i nuovi manuali avevano pregi indiscutibili: si adattavano alla psicologia infantile, facilitavano il compito del maestro, e, soprattutto, *interessavano* gli scolari.

In Isvizzera, però, non si ebbero pubblicazioni di questo genere fino all'apparizione, nel 1910, della « Grammaire concrète de la langue française » del Prof. Sensine. Tuttavia, la questione veniva seriamente studiata sotto i suoi diversi aspetti; i periodici didattici pubblicavano da tempo lezioni-tipo, esercizî, modelli, che erano d'un prezioso aiuto al corpo insegnante. Non fu però che grazie all'impulso decisivo delle Autorità, che l'iniziativa potè essere finalmente condotta a buon porto. Nel 1910, la Conferenza dei Capi di Dipartimento di P. E., ratificando così la proposta presentata da una commissione intercantonale, indiva un « Concorso per la elaborazione d'un programma dettagliato d'insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari ». In seguito poi venivano scelti gli autori del futuro testo ed i loro collaboratori, e, nel 1916 infine, usciva alle stampe il primo volume dell'opera oggi completamente pubblicata.

Se il lavoro di preparazione fu lungo e pesante, se gli sforzi furono ardui e penosi, c'è ora, per tutti coloro che contribuirono alla compilazione dei due manuali, la soddisfazione di aver dotato il paese di un'opera originale e forte, la cui influenza non può che essere favorevole alla scuola, sotto qualunque punto di vista.

Gli autori si sono ispirati — lo dicono nella prefazione del I volume — alle idee esposte dai propugnatori della riforma dell'insegnamento grammaticale in Francia, tenendo anche presenti i saggi consigli del Padre Girard, il quale, cent'anni or sono, opponeva già « la grammaire des idées à

la grammaire des mots », volendo per base di tutto l'insegnamento grammaticale il linguaggio stesso del fanciullo. N'è risultato l'ordinamento, la traccia seguente del I volume: 1°) Idea della proposizione; 2°) studio dei suoi *elementi* (nome, aggettivo, verbo, pronome); 3°) studio dei suoi *termini* (soggetto, verbo, complementi, attributo); 4°) studio delle sue *forme*.

Tre insegnamenti si coordinano e si completano a vicenda: la grammatica, il vocabolario e la composizione. Così — progressivamente — gli allievi acquistano la correttezza nel parlare, arricchiscono il loro lessico ed imparano a comporre. Ogni lezione ha per punto di partenza un testo completo, e non delle frasi staccate, che hanno sempre per effetto di dispedere l'attenzione, invec di concentrarla. Altri testi costituiscono ugualmente gli esercizî d'applicazione. Oltre ai testi, troviamo un gran numero di ilustrazioni, che aumentano il carattere concreto del libro.

Il metodo seguìto non è altro che l'osservazione dei fatti del linguaggio, prendendo le mosse dalla vita dello scolaro, dalla famiglia e dalla scuola, per arrivare all'uomo, nelle sue svariate attività, passando attraverso i tre regni della natura, scendendo in giardino, correndo la campagna e le foreste, visitando il villaggio e la città...

Il testo delle lezioni di grammatica è accompagnato da osservazioni o spiegazioni relative al soggetto trattatovi, da un riassunto grammaticale e da esercizî d'applicazione. Non intendono gli autori imporre ai docenti uno schema da seguire servilmente; danno piuttosto una guida utile, di cui ognuno potrà usufruire come megli gli parrà.

Per il vocabolario lo studio deve portare sul senso, sul suono e sull'ortografia delle parole nuove, prese non separatamente, ma in frasi complete, e riunite in famiglia.

Le lezioni destinate alla composizione insegnano ai ragazzi a servirsi della grammatica e del vocabolario posseduti, per esprimere il loro pensiero, le loro idee. Dopo un'osservazione attenta d'un fatto o d'un oggetto, gli allievi porteranno il loro giudizio in una forma semplice dapprima, poi più complessa e più sicura, in proporzione dello sviluppo delle loro cognizioni. A poco a poco, l'ordine nelle idee verrà sistemato secondo una traccia precisa, e l'espressione andrà modificandosi e migliorando continuamente col progresso del buon gusto e sul modello di esempi scelti sempre da buoni scrittori. Tale nelle sue grandi linee il contenuto del I volume, destinato al grado medio delle scuole romande (III, IV, V anno scolastico).

Il II volume, che gli alunni del grado superiore (VI e VII anno e scuola maggiore) riceveranno dopo le vacanze segue le norme pedagogiche del primo. I tre elementi principali della lingua non sono più trattati simultaneamente, ma costistuiscono invece le tre parti del volume: Grammatica, vocabolario, composizione. Quest'ordine più metodico può ormai essere seguito da allievi di classi superiori, la cui attenzone si concentra facilmente.

I testi abbandonati debbono servire, per la loro natura, non solo ad insegnare la lingua materna, ma anche a sviluppare negli scolari il sentimento del buono e del bello e l'amore per la patria. Quell'idealismo al quale s'ispirano gi autori del manuale è cosa ottima, che avrà senza dubbio una benefica ripercussione nell'anima dei giovani.

Questo secondo volume completa ed arricchisce ad un tempo i risultati ottenuti col primo, e conduce così gradatamente l'alunno alla cognizione approfondita e sicura del linguaggio. Le difficoltà linguistiche vengono prese e riprese più volte, in modo da non stancare i ragazzi. Si è saputo scegliere -- e scegliere è sempre delicato! — quello che più facilmente viene assimilato dal fanciullo, riservando alle classi maggiori certi capitoli, certe osservazioni, interessanti sì, ma di ordine già specifico, come questioni di etimologia, casi particolari e ardui di grammatica e di sintassi, spiegazioni e regole che l'uso comune permette di ignorare...

Concludendo, non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto sopra: la scuola elementare romanda vien dotata, coll'opera dei Signori Vignier e Sensine, d'un bel testo di lingua, salutato con grande entusiasmo dall'intero corpo insegnante. Non dubitiamo che abbia da portare buoni frutti, perchè risponde al precetto fondamentale d'una pedagogia razionale: *Osservare, comprendere, applicare.* Aspettiamo dunque questi frutti con fiducia, senza dimenticare tuttavia l'altra giusta sentenza

« Il metodo è una forma, il maestro n'è la vita... ».

M. H. S.

L'insegnante che si limita ad impartire cognizioni è un mestierante; l'insegnante che sa formare il carattere è un artista. **Parker.**

L'autoeducazione nelle Scuole elementari secondo Maria Montessori [1]

10. La questione morale.

La scienza positiva non ha dato come contributo sociale solo la riforma della vita fisica; essa ha anche considerato la vita morale. Fondando le opere di risanamento, combattendo contro il vizio della gola, riformando il vestiario, lottando contro il lusso e la moda, essa ha «evoluzionato» i costumi. Penetrando poi direttamente nel campo morale essa ha, coi metodi statistici della sociologia, sviscerato i problemi sociali dell'immoralità e della criminalità studiandone i fattori esterni, e con l'autropologia criminale ha rivelato i tipi inferiori.

Questi uomini che si soglion chiamare «cattivi», sono degli infelici, non dei malvagi; essi sono vittime di stati morbosi e di errori sociali. Perseguitati ed abbandonati fin da bambini, incapaci di rendersi amabili, per la deficienza mentale, per il disordine volitivo, per l'anomalia degli affetti, per la disarmonia fisica, passano dalle persecuzioni materne, a quelle della scuola e della società, e vengon poi respinti nelle tombe dei vivi, i manicomî e le carceri. E' la scienza che, predicando e combattendo contro tutte le cause di degenerazione, quali l'alcoolismo, tutte le intossicazioni, il «surménage», le malattie costituzionali, lo sperpero di forze nervose, il vizio, l'ozio, si è fatta propagatrice di virtù. L'Eugenica ci fa intravvedere universalmente una prole più rigogliosa e felice. Nessuno, qualche secolo fa, avrebbe guardato le tante vittime di colpe sociali, con occhi così pieni di pietà e di giustizia, come fa ora la scienza. Se la scienza positiva, pur limitandosi a studiare le cause esterne della degenerazione e ad indicare le difese della vita materiale, ha portato un così largo contributo di moralità, tanto più si deve sperare un elevamento morale da una scienza positiva che si rivolga a difendere la vita interiore dell'uomo. Questa scienza che dovrà dare a tutti gli uomini una guida pratica della vita morale, nella stessa guisa che la scienza positiva

(1) Dr. Med. M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari* — Roma - Loescher, Lire 15.

è sorta dagli ospedali, dovrà sorgere dalle ricerche e dalle esperienze fatte nelle scuole, cioè nei luoghi ove si raccolgono i bambini con intendimenti di elevazione morale. Come la medicina scientifica ha allevato ed illustrato il principio antichissimo della forza medicatrice della natura, è probabile che anche la scienza che studia la salute e le malattie morali scopra che la psiche corruttibile, soggetta ai morbi ed alla morte, ha le sue leggi di salute e la sua « vis medicatrice naturale ».

Se osserviamo l'uomo al suo ingresso nel mondo, ci accorgiamo che in luogo d trovarvi la libertà, vi trova la schiavitù, e che deve, già dai primi momenti della sua esistenza, lottare contro coloro stessi che gli diedero la vita. Il bambino cerca di vivere e noi glielo vogliamo impedire; vuol esercitare i suoi sensi, muoversi, toccare, ecc. e vien castigato; ogni sua manifestazione di attività è repressa e chiamata cattiveria. Così il bambino, che si rivolge colla stessa persistenza colla quale egli respira agli oggetti esterni che corrispondono ai suoi bisogni di sviluppo, è costretto a consumare le sue forze potenziali in una continua rabbia. Osserviamo il bambino in iscuola. Ivi la buona condotta è l'inerzia, la cattiva condotta l'attività. Ecco il principio sul quale si basa il vero gudizio morale dell'ambiente. Per trattenere i bambini dal reciproco aiuto, si impedisce addiritttura di comunicare fra di loro. Come farà a svilupparsi il sentimento sociale in questa scuola ove è il rovescio della società? ove la socievolezza comporta la comunanza di posizioni del corpo e di atti uniformi collettivi, ma con l'abolizione di ogni rapporto piacevole o cortese, mentre nella società comune la socievolezza comporta dei liberi e corretti rapporti di cortesia e di aiuto reciproco? Ciò che poi rappresenta un valido aiuto a sostenere l'organismo educativo della scuola odierna, sono i premî ed i castighi. Tra le tante discussioni dei pedagogisti e tra le evoluzioni dei castighi e dei premi, nessuno si è mai domandato che cosa è il bene che si premia e che cos'è il male che si castiga. Premî e castighi sono gli estremi episodî di un'emualzione suscitata tra forze considerevolmente impari, di modo che, nella quasi totaltà dei casi, i premiati sono i fortunati, i castigati gli infelici.

:: ■ ::

Analizzando positivamente il bene ed il male, è possibile stabilire che molto del male che si deplora negli individui si va « dissolvendo » tra le cause esteriori. Il pauperismo, l'alcoolismo, la degenerazione, il pregiudizio sono altrettanti

fattori di immoralità. Eliminare questi fattori significa combattere la depravazione, il delitto, vuol dire moralizzare. Questa è una vera e grande questione sociale. Così come migliorare le condizioni economiche e sociali del volgo è moralizzare; corrispondere ai bisogni intellettuali del bambino è dare un grande contributo alla sua moralità. La creduta cattiveria dei bambini è l'espressione di una lotta per l'esistenza spirituale.

Nè al bambino basta, oltre al pane materiale, il pane intellettuale; gli stimoli dell'ambiente non sono solo gli oggetti ma anche le persone con le quali noi abbiamo rapporti di sentimento. Il senso morale di cui parla la scienza positiva consiste appunto nel senso di simpatia verso i nostri simili, nella comprensione dei loro dolori, nel sentimento di giustizia. Questo senso interno che sta alla radice della vita e che è la chiave della sopravvivenza delle specie animali, può chiamarsi più precisamente *amore*. Anche l'educazione morale, come quella intellettuale, per non condurre il bambino verso le illusioni, la falsità, o le tenebre, deve comprendere una base sensitiva e su essa erigersi. Noi stessi siamo gli «stimoli» con cui il bimbo dovrà esercitare il suo sentimento che si va delicatamente svolgendo. Di noi si dovranno nutrire le pure anime dei bambini, fissarsi in noi col loro cuore, ed amandoci, elevarsi.

Quando il bambino si rivolge col suo cuore a chiedere nutrimento al nostro spirito, dovremmo esser sempre pronti a soddisfarlo, corrispondendogli con tutte le intime attività per riflettere su lui i raggi luminosi di cui ha bisogno la sua anima pura. La nostra «corrispondenza» al bambino dev'essere così piena, così sollecita e completa, come quella degli oggetti che si lasciano maneggiare, ma che ad ogni tocco spingono in alto la vita intellettuale del bambino. Se noi siamo dunque gli oggetti del suo amore, come far sì che il bambino ci ami, che il bambino senta? Se il bambino non vedesse i colori, sarebbe cieco e nessuno potrebbe dargli la vista; così se il bambino non sentisse, nessuno potrebbe dargli questa preziosa sensibilità morale. La natura ha unito la madre al figlio coll'amore e il bambino porta con sè nella nascita questo amore. L'essenza dell'educazione morale consiste nel mantenere viva la sensibilità interiore e nel perfezionarla. Intorno ad essa si erige l'ordine morale; è dessa che ci fa «vedere» il bene ed il male. Per aiutare il bambino nel suo elevamento morale occorre prima di tutto che l'ambiente sia ordinato, essia che ivi il bene sia distinto dal male. Come potrà il bambino migliorarsi là dove si con-

fonde il bene con l'apatia, il male con l'attività, il bene con la fortuna, il male con la sventura, là dove l'ingiustizia e le persecuzioni gli sono d'esempio?

(*fine*) **Mo C. Ballerini.**

Per uscire dalla preistoria scolastica

Sotto il titolo *Maestri ticinesi e loro stipendî*, il *Popolo e Libertà* del 7 agosto pubblica un articolo che merita di essere riprodotto quasi per intiero. Così esordisce il collaboratore straordinario del foglio conservatore:

Quantunque non appartenga alla classe degli insegnanti, tuttavia, nella mia qualità di ticinese cui sta a cuore l'elevazione del mio Cantone tanto dal lato materiale che da quello intellettuale e morale, ho letto con vivo piacere l'articolo di fondo apparso su questo foglio il 13 luglio u. s., intitolato: « Le condizioni dei maestri ». Infatti gli onorarî che attualmente percepiscono i docenti ticinesi, in sè stessi come pure paragonati con quelli di altri cantoni, sono quanto di più meschino si possa immaginare.

Il far conoscere ed apprezzare il Ticino è certo una bella cosa; farlo conoscere è relativamente facile, quanto al farlo apprezzare credo sia un tantino difficile, quando si lasciano sussistere certe vergogne come sarebbero gli stipendî che si corrispondono a coloro che sono incaricati di istruire ed educare la crescente generazione.

Giorni sono discorrevo con una maestra di scuola elementare del Cantone di Argovia. La stessa conosce il Ticino ed ama la popolazione ticinese, ma non potè far a meno di biasimare il nostro Governo nonchè i nostri Comuni per gli onorarî miserrimi che concedono ai maestri. La maestra in questione è al suo primo anno di scuola (trattasi di un modesto comune di campagna) e percepisce uno stipendio annuo di franchi 2200 (indennità di caro-viveri non compresa). Fra quattordici anni, se continuerà a far scuola, avrà raggiunto il massimo dello stipendio di fr. 3500. I Comuni più popolosi del Cantone di Argovia corrispondono ai docenti onorarî sensibilmnte superiori a quelli anzidetti.

Invece da noi, Comuni popolosi e ricchi non si vergognano di pagare ad una maestra uno stipendio di 1500 franchi, ad un maestro due o tre centinaia di franchi in più. Nei nostri piccoli comuni poi gli stipendî sono al disotto di ogni commento.

Eppure da noi sonvi dei Sindaci e dei Municipali di Comuni ricchi, Sindaci e Municipali che si vantano progressisti, che in occasione di votazioni non gridano mai abbastanza contro l'oscurantismo clericale, Sindaci e Municipali dico che sono i più accaniti avversarî di qualsiasi sensibile aumento di stipendo a favore dei maestri.

Non crediamo che i sindaci e i municipali conservatori siano più giusti e generosi verso i maestri e le scuole dei sindaci e dei municipali liberali. Crediamo che, tutto considerato, gli uni valgano gli altri. L'incomprensione del-

l'importanza della questione economica magistrale da parte delle autorità comunali in genere, siano rosse siano nere, è qualcosa che fa spavento. Tuttavia ciò che più ripugna è il vedere tipi che si spacciano per liberaloni e progressisti ostacolare il miglioramento delle condizioni dei maestri. I nostri comuni formicolano di falsi progressisti, di liberali da strapazzo, di nullità dorate, di frodatori del fisco, che non vogliono sapere, anche se i bilanci lo permettono, di migliorare sul serio le condizioni dei docenti. Larghi con tutti, pezzenti coi maestri. Che fare? Prima di rispondere leggiamo altri punti dell'articolo del *Popolo e Libertà*.

Poco importa se, dato il crescente rincaro, la classe dei docenti debba sempre più ruinare in basso loco, poco importa se in tal modo non sarà mai possible aver un ceto insegnante all'altezza dei tempi, poco importa se il Ticino, il rappresentante dell'italianità nell'elvetica repubblica, sarà così in arretrato in merito a progresso reale rispetto ai cantoni di lingua tedesca e francese...

... Ma già, i maestri non sono gente pericolosa, non posseggono armi abbastanza taglienti, un loro eventuale sciopero non arreccherebbe danni palpabili ed immediati; è dunque permesso menarli per le belle sale o tutt'al più accordar loro qualche centinaio di franchi affinchè non muoiano di fame. Ma in tal modo, signori corifei dell'ordine, voi date ragioni a coloro che asseriscono non potersi ottenere quanto si reclama dalle autorità basandosi solamente sulle proprie ragioni, ma che per riuscire occorrono minacce positive, mezzi violenti. In tal modo si scava la fossa all'attuale assetto economico-sociale e si prepara l'avvento del collettivismo.

Stamattina mi capitò appunto fra le mani il « Journal Suisse des Postes, Télégraphes et Douanes » del 31 luglio ove, in un articolo « Attualità » reclamante un miglioramento economico per il personale dell'amministrazione federale, lessi quanto segue: « Ma un altro fattore economico è da prendere in seria considerazione, ed è l'incessante rialzo dei salarî nelle industrie private e presso parecchie pubbliche amministrazioni. Fra i molti esempî che potremmo citare scegliamo l'ultimo. D'ora innanzi la città di Winterthur pagherà all'operaio addestrato un salario giornaliero di fr. 10,50, al semplice manovale fr. 9.—. Calcolando 300 giorni di lavoro si ha un salario annuale di fr. 3150 rispettivamente fr. 2700. Invece il funzionario provetto dell'amministrazione postale e di quella telegrafica, dopo due anni di scuola speciale, due altri anni di alunnato, un anno trascorso in qualità di aspirante, percepisce fr. 2450 compresa l'indennità di rincaro. Non è da stupire se tali confronti, come naturalmente vengono ad ogni momento fatti dai giovani funzonari, esercitano una influenza deprimente ed irritante perchè mostrano al funzionario che egli si trova ad un livello sociale più basso di quello del semplice manovale ».

I maestri ticinesi, magari incanutiti nell'insegnamento, sarebbero felici se la loro paga fosse uguale a quella dei manovali della città di Winterthur. E dire che ora da noi, i prezzi dei generi di prima necessità sono uguali se non superiori a quelli vigenti nel resto della Svizzera. Il Gran Consiglio, i Comuni, si muovano una buona volta e facciano opera, non solo di giustizia, ma anche patriottica, migliorando sensibilmente gli stipendî della classe insegnante, perchè da tale provvedimento dipende in gran parte l'elevazione intellettuale e morale del paese.

Non basta. Bisogna spazzar via, senza misericordia, dai poteri comunali e cantonali, con campagne giornalistiche implacabili e, a tempo opportuno, a colpi di schede, i falsi progressisti, i nemici e i falsi amici della scuola e gli affamatori dei maestri. E' orribile che i docenti debbano essere in agitazione continua per il miglioramento delle loro condizioni economiche! Pedagogia? didattica? letteratura? scienza? filosofia? Baie. I docenti non possono levare lo sguardo ai cieli dello spirito. Essi sono dannati a una eterna lotta per un tozzo di pan nero...

Guerra agli affamatori dei docenti!

Quel charmant pays...

Scrive il *Corriere del Ticino* del 13 agosto:

Da alcun tempo si usa da noi accogliere come aiuto di casa delle così dette volontarie, ossia delle ragazze della Svizzera tedesca o francese che, offrendo i loro servigi gratuiti domandano in compenso un buon trattamento ed un lavoro dolce; di solito si occupano dei bambini. Ora è bene che le famiglie ticinesi sappiano chi spesso siano tali volontarie.

In una recente discussione sulla Profilassi della tubercolosi al Circolo Medico di Lugano, risultò che molte di queste sono delle malate di tubercolosi mandate qui a cambiar clima.

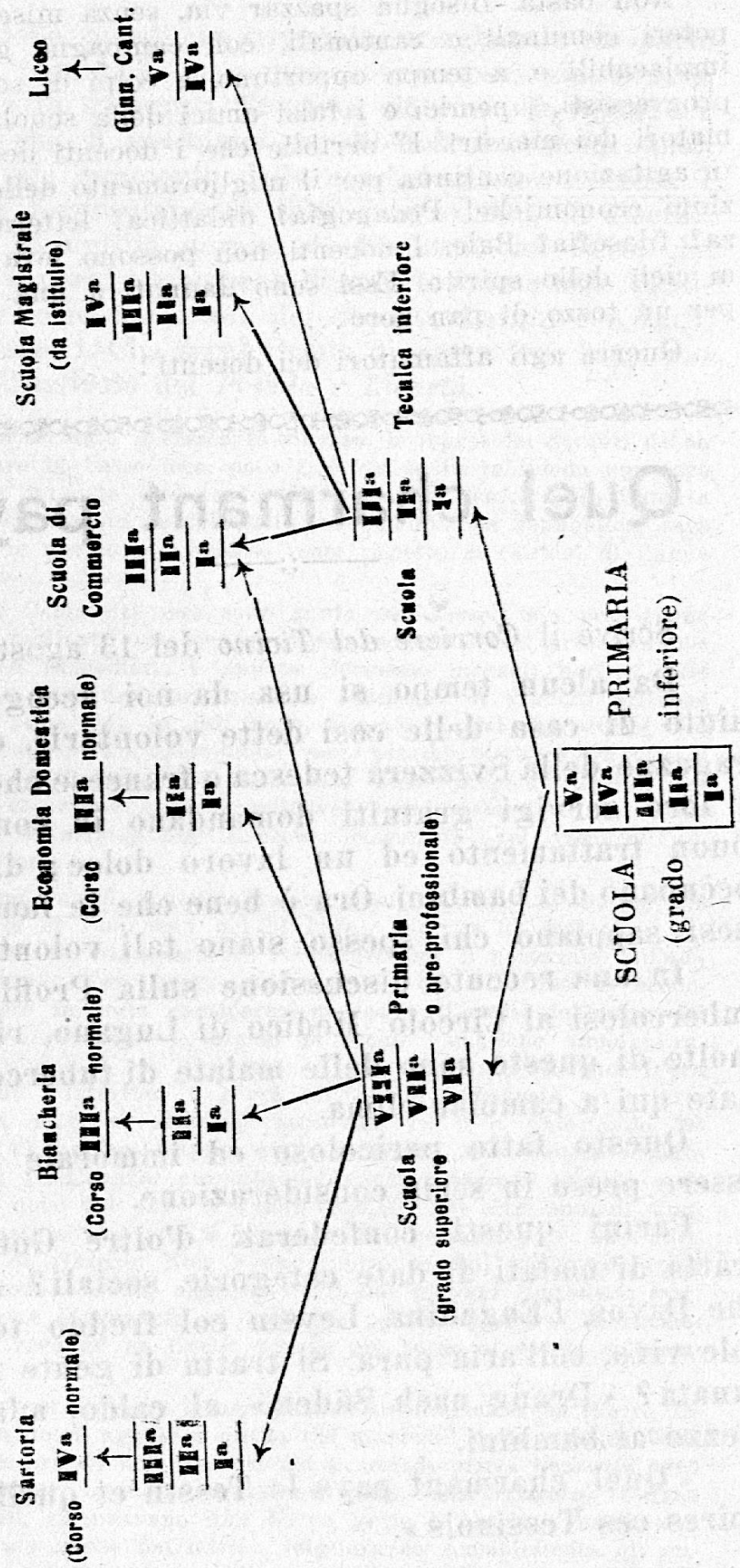
Questo fatto pericoloso ed immorale merita di essere preso in seria considerazione.

Carini questi confederati d'oltre Gottardo. Si tratta di malati di date categorie sociali? Non v'ha che Davos, l'Engadina, Leysin col freddo tonico, col sole vivo, coll'aria pura. Si tratta di gente meno fortunata? « Drang nach Süden », al caldo, alla luce in mezzo ai bambini.

« Quel charmant pays le Tessin et quelle bonnes poires ces Tessinois ».

Le Scuole femminili della Città di Lugano

(Anno Scolastico 1918-1919)



FRA LIBRI E RIVISTE

E. Blanguernon — **POUR L'ECOLE VIVANTE** — Ed. Hachette, Parigi — Fr. 3,50.

L'Accademia di scienze morali e politiche di Parigi ha accordato tempo fa il premio Duvand a questo eccellente volume dell'ispettore Edmondo Blanguernon. Faremo conoscere alcuni punti della relazione presentata all'Accademia, in nome della sezione di Morale, da Alfredo Rébelliau.

Il titolo del libro di Edmondo Blanguernon, esordisce il Rébelliau, indica l'idea essenziale che unisce tutti i capitoli di questo volume di circa 300 pagine. Blanguernon, nella sua doppia esperienza di professore e d'ispettore, s'è convinto che la principale preoccupazione del maestro di scuola primaria dev'essere quella di rendere l'insegnamento vivo e interessante. Questo è, invero, l'eterno voto dei grandi educatori, di tutti coloro che hanno compreso, rispettato, amato l'infanzia. E' questo che domandavano rigorosamente Rabelais e Montaigne, per il piccolo privilegiato; è questo che tutti i maestri della moderna pedagogia hanno domandato con maggior insistenza per l'insegnamento pubblico. Che c'è di più contrario alla natura, alla ragione ed all'interesse della società, di più assurdo e di più odioso insieme, di una scuola, soprattutto di una scuola primaria e infantile, ove, col pretesto di inflessibili leggi o d'istruzione intensiva regna la noia e l'individualità è repressa; d'una scuola dove, purchè gli allievi si comportino bene e imparino molte cose, il maestro teme di fare appello alla riflessione, al sentimento, all'iniziativa, perchè ciò incoraggia la dissipazione, fa perdere il tempo e minaccia di turbare l'orario? Questa scuola è un luogo di reclusione ove il fanciullo entra senza gioia e dal quale esce colla gioia della liberazione. Che occorra allietare continuamente l'allievo, no, senza dubbio; non è questo che raccomanda Blanguernon. Ma se occorre disciplinare le giovani esistenze bisogna pure stimolarle, eccitarle ed accrescere il loro essere, farle pensare, sentire, parlare, « trottare » davanti a noi. Non è in una scuola triste e morta che si può creare la vita. Questo è il concetto che à ispirato Blanguernon, che traspira in ogni pagina e che detta i suoi consigli. Consigli numerosi e precisi che ci sono parsi, quasi

sempre, giudiziosi, pratici e miranti a combattere i nemici della scuola, vale a dire il formalismo e la « routine ».

« Non trascurate niente — dice egli ai maestri ed alle maestre — *Sappiate* fare le cose quando meglio conviene, quando esse danno il maggior reddito. *Sappiate* cominciare la vostra giornata; è importante. Guardatevi dal guastare questa chiara mezz'ora di introduzione impiegandola in qualche copiatura meccanica, eseguita in silenzio da questi piccoli esseri alla vostra dipendenza, come se voleste incatenarli. Voi dovete conquistarli per tutto il giorno, è vero, ma non spegnendo il loro bisogno di vivere. I programmi officiali vi invitano a fare ogni giorno una lezione di morale. Non potrebbe questa lezione aprire la scuola? Breve sia e semplice, chiara, calda, penetrante. Non turbate queste corolle infantili che sbocciano, con aridità, cifre, regole. Nutrite i loro cuori con sentimenti delicati e generosi, con esempî di forti risoluzioni. Così si avrà un'accumulazione di energia per inaugurare, vale a dire per mettere in movimento il lavoro della giornata; meglio ancora: questa lezione sarà, nella scuola laica e neutra, qualche cosa come la preghiera del mattino ».

Molti altri esempî, presi qua e là in questo bel libro, ci mostrerebbero quanto è viva e sempre presente in Blanguernon la preoccupazione dell'educazione morale. Anche quando egli parla degli esercizî intellettuali, delle lezioni di lettura, di geografia, di calcolo, ed in ispecial modo di lingua, qualunque sia questa materia, egli dirige sempre l'insegnamento verso l'azione, verso la vita. Egli non fu meno felice dal punto di vista dell'educazione civica, e, in particolar modo, della formazione nelle giovani anime del civismo per eccellenza, del patriottismo. Per farlo nascere, per svilupparlo, nutrirlo, Blanguernon segue un buon metodo. Egli va dal particolare al generale, dalla piccola alla grande patria.

« Tale è il piccolo libro — conclude il Rébelliau — che io ho l'onore di presentare in nome della «sezione di Morale» al giudizio dei lettori. Esso è altamente morale non solo per l'ambizione pedagogica così giusta che si afferma da un capo all'altro, di fare che la scuola primaria dia l'esempio di una vita feconda; è altamente morale per una generosità liberale, per una tolleranza senza strettezze e senza pretese, per una accoglienza ospitale di tutte le cose buone ed elevate che traspare ad ogni pagina, sotto la correttezza impeccabile del pubblico funzionario; lo è per l'idealismo senza esagerazione che ad istanti, lo solleva ad una emozione senza enfasi. Questo libro spesso eloquente, sempre elegante, è già utile oggi; lo sarà in avvenire; questo libro di ieri merita, per la sua sostanza, di essere il libro di domani ».

« Crediamo che in nessun altro Cantone della Confederazione la frode fiscale sia tanto diffusa come nel nostro ».

IL DIRITTO, 28 agosto 1918.

Per il nuovo anno scolastico uscirà:

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori Tecniche inferiori, Professionali in genere

Riccamente annotato e illustrato

Approvato dal lod. Dipartimento di P. E.

« *La raccolta compilata dal sig. L. Brentani dimostra, e per conformità ai migliori postulati della pedagogia contemporanea e per corrispondenza coi particolari bisogni dell'ambiente nostro e consonanza col carattere delle scuole cui è destinata,* **una notevole superiorità su quanto di simile finora possedevamo.** » (Giudizio della Commissione dipartimentale).

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✻
Oggetti di Cancelleria
✻
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot"
✻
Immagini
✻
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 60° LUGANO, 15 Settembre 1918 Fasc. 17°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli*, *Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Atti sociali: Seduta della Commissione dirigente — Bilancio Consuntivo — Relazione dei Revisori — Bilancio Preventivo — Distinta dei titoli — Legati e donazioni alla Demopedeutica.

L'educazione della donna — II — (*E. Solari*).

Salus populi...

Fra libri e riviste: « Die Neue Schweiz », di L. Ragaz.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell'« Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* **Grassi & C. - Lugano**

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al 5 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Istituto Librario Italiano

ZURIGO - *Usteristrasse 19.*

LETTERATURA - SCIENZA - BELLE ARTI

:: INDUSTRIA - COMMERCIO - MUSICA ::

Cataloghi a richiesta — Condizioni speciali agli Insegnanti ed alle Biblioteche.

TIPOGRAFIA GRASSI & C.° ◆ LUGANO

Lavori tipografici genere ——— Agenzia di Pubblicità